

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	362
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i> .	1).

***(Votazione finale e approvazione
– A.C. 4218)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4218, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2061 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000) (approvato dal Senato) (4218):

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i> ...	373).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2186 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (approvato dal Senato) (4219) (ore 13,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4219)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4219 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4219 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 361
Maggioranza 181
Hanno votato sì ... 361).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4219 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 348
Maggioranza 175
Hanno votato sì 347
Hanno votato no . 1).*

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4219 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 357
Hanno votato no . 1).*

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4219)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4219, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2186 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti,

con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001) (approvato dal Senato) (4219):

(Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì ...	370).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2206 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (approvato dal Senato) (4221) (ore 13,18).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4221)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l’allegato A – A.C. 4221 sezione 1).

Passiamo all’esame dell’articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 4221 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	353
Hanno votato no .	2).

Passiamo all’esame dell’articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 4221 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	346
Hanno votato no .	2).

Passiamo all’esame dell’articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 4221 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	355
Hanno votato no .	2).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4221)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4221, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2206 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995) (approvato dal Senato) (4221):

<i>(Presenti</i>	<i>360</i>
<i>Votanti</i>	<i>359</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>357</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>2).</i>

Prendo atto che il ministro Buttiglione ha erroneamente votato con la scheda di un collega.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,19).

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, desidero chiedere alla Presidenza della Camera di intervenire presso il Governo al fine di sollecitare una risposta — naturalmente, sperabilmente positiva — ad una mia interrogazione relativa alla riapertura della biblioteca Domus Mazziniana di Pisa. Debbo dire che già gli enti locali, il sindaco di Pisa, il presidente della provincia ed il

consiglio comunale di Vecchiano, sono intervenuti presso il ministro dell'istruzione affinché consenta la riapertura di questa importante istituzione culturale.

Voglio ricordare che il Presidente della Repubblica, il quale ha fatto l'onore di visitare la Domus Mazziniana come prima tappa della sua ultima visita ufficiale a Pisa, il 7 dicembre 2000, ha sollecitato l'avvio, anche presso la Domus Mazziniana, di iniziative culturali nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini, nel 2005, il cui programma è in corso di stesura. Inoltre, voglio dire che, all'interno della biblioteca, è stato costituito un importante fondo di circa quarantamila volumi di storia politica ed istituzionale d'Italia e d'Europa.

In questa biblioteca, una risorsa unica è la ricca documentazione di pubblicistica politica, culturale e documentaria, di area repubblicana, che raccoglie articoli, giornali e riviste, opuscoli di varia origine, manifesti, numeri unici: tutto materiale che, normalmente, non è reperibile nelle grandi biblioteche e che trova la sua giustificazione nella coerente presenza dell'istituto in un'area culturale fondamentale nella storia italiana degli ultimi due secoli.

La raccolta mazziniana dell'istituto è costituita, in gran parte, dal lascito della famiglia Nathan (in particolare, di Ernesto e Sara Nathan) allo Stato, in connessione con il lascito della casa Rosselli Nathan, perfezionato, nel 1913, dopo diverse iniziative parlamentari. Sotto la tutela dell'allora soprintendenza alle belle arti, i cimeli furono risparmiati dalla distruzione dell'edificio, il 30 agosto 1943, e furono ricollocati nella rinnovata Domus Mazziniana, alla sua fondazione, nel 1952.

Quindi, signor Presidente, le chiedo di intervenire presso il Governo affinché esso possa rispondere — spero ed auspico, positivamente — a questa mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Carli, la Presidenza si attiverà senz'altro nel senso da lei richiesto.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare e affidamento dei poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dei vicepresidenti del medesimo gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Alleanza nazionale, con lettera pervenuta in data 23 ottobre 2003, ha reso noto che sono stati chiamati a far parte del comitato direttivo del gruppo i deputati Roberto Menia e Edmondo Cirielli, in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Italo Bocchino e Carmelo Briguglio.

Il comitato direttivo del gruppo risulta quindi composto dai deputati Marco Airaghi, Franco Cardiello, Edmondo Cirielli, Nicolò Cristaldi, Tommaso Foti, Daniele Franz, Agostino Ghiglia, Ugo Lisi, Roberto Menia, Vittorio Messa, Vincenzo Nespoli, Enzo Raisi, Andrea Ronchi e Stefano Saggia.

Con la medesima lettera, il presidente del gruppo parlamentare Alleanza nazionale ha indicato come vicepresidenti del gruppo i deputati Daniele Franz, Roberto Menia e Edmondo Cirielli.

Il presidente del gruppo parlamentare Alleanza nazionale ha contestualmente comunicato di aver conferito ai deputati Daniele Franz, Roberto Menia e Nicolò Cristaldi l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,23).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei ricorderà che, già ieri sera, volevo porre una questione; poi, però, vi è stata una richiesta di parola non tempestiva. Perciò, pongo la predetta questione all'attenzione della Presidenza adesso.

È già successo un paio di volte – ed anche ieri – che, al termine delle dichiarazioni di voto, la consueta (e prevista dal regolamento) espressione, da parte del presidente della Commissione o dal relatore, della richiesta di sistemazione formale del testo e delle parole di ringraziamento a quanti hanno contribuito a definirlo, si sia trasformata in una vera e propria relazione finale, in un intervento conclusivo corposo – sia per le parti formali sia per le parti sostanziali –, con l'esposizione di una posizione largamente riassuntiva, ovviamente, della volontà della maggioranza, del Comitato dei nove e della Commissione.

Ora, Presidente, l'autorevolezza dei presidenti di Commissione, l'opportunità che possano dire ovviamente una parola conclusiva nel dibattito io non la metto in discussione – c'è sempre stata – però la trasformazione di questa parola conclusiva in un vero e proprio intervento, anche come quantità di minuti, a volte intorno ai 20 minuti, con un riepilogo delle posizioni e una sintesi ovviamente delle posizioni della maggioranza e del Comitato dei nove, è un precedente che interpone tra le dichiarazioni di voto e il voto un elemento che può essere *ad adiuvandum*, ma qualche volta potrebbe anche essere perverso nei confronti delle decisioni che liberamente i colleghi poi intendono effettuare al momento del voto.

Al di là di questo, Presidente, la forma del regolamento non prevede queste dichiarazioni politiche di ampio contenuto al termine delle dichiarazioni di voto e, soprattutto, da parte del presidente o del relatore. Io pongo questa questione in modo generale perché, come sa, Presidente, noi abbiamo il regolamento scritto, abbiamo il regolamento della prassi parlamentare, abbiamo il regolamento dei precedenti e abbiamo il regolamento dei precedenti che non devono diventare precedenti. Ora, questo potrebbe esser un precedente non appartenente a nessuno di questi quattro regolamenti, perché non viene nemmeno detto dalla Presidenza che è un precedente che non deve diventare precedente. Allora, se lei potesse almeno

dichiarare che è un precedente che non deve diventare precedente, lo metteremmo in questo quarto regolamento, nella speranza che poi effettivamente il Presidente di turno faccia almeno rispettare il fatto che non sia un precedente da richiamare come precedente. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, questo richiamo mi è capitato di doverlo ascoltare, sedendo qui, un'altra volta, mi pare. È vero che il regolamento prevede che tutti i deputati abbiano diritto alla parola nei tempi stabiliti, tuttavia è vero anche che nel procedimento legislativo quella del presidente di Commissione e del relatore è una figura particolare, che ha anche particolari funzioni, che sono previste. Non è facilissimo individuare e quantificare il numero esatto di parole che trasforma alcune parole in un discorso, credo tuttavia che si possa accogliere il suo richiamo per addivenire ad un *gentlemen's agreement*. Effettivamente, quando c'è questa richiesta di parola finale, per il coordinamento formale, per i ringraziamenti, anche magari per qualche richiamo a qualche punto significativo del dibattito che c'è stato, io credo che questo sia lecito. Raccomanderemo ai colleghi di non superare la misura.

ANTONIO BOCCIA. Va bene!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Brancher, Buttiglione, Delfino, Giovanardi, Santelli, Tassone e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come ri-

sulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Circolare del capo della polizia relativa a misure di sorveglianza presso i luoghi di ritrovo degli studenti - n. 2-00915)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n.2-00915 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, si apprende dagli organi di stampa che in seguito ad un'indagine, condotta dall'università Vita-Salute del San Raffaele di Milano sul rapporto tra adolescenti e consumo di stupefacenti, è risultato che il 42 per cento degli adolescenti in età compresa tra 14 e 19 anni avrebbe fatto uso di sostanze stupefacenti, nel 90 per cento dei casi si tratterebbe di droghe leggere. A seguito di questa indagine il capo della polizia, De Gennaro, ha inviato una circolare con la quale ha invitato questori e prefetti a predisporre accurate misure di sorveglianza davanti agli istituti e nei luoghi di ritrovo degli studenti e ha sollecitato la convocazione dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza affinché siano adottati gli opportuni provvedimenti preventivi.

Dopo l'invio di questa circolare si sta realizzando, di fatto, un intervento di militarizzazione delle scuole superiori. Ciò, a nostro avviso, si inserisce in una più ampia politica proibizionista e repressiva che questo Governo sta portando avanti. Lo dico con toni molto preoccupati perché gli effetti di questa circolare sono estremamente gravi sotto il profilo dei diritti. La circolare del capo della polizia, infatti, si propone l'obiettivo di sottoporre ad una stretta sorveglianza le attività studentesche

e l'ipotesi è confermata dal fatto che la circolare raccomanda anche di intensificare i servizi informativi per percepire tempestivamente fermenti tra la popolazione studentesca. Ci chiediamo dunque, e lo chiediamo al Governo, se con questo riferimento si voglia dire che, sostanzialmente, manderemo — non so — gli 007 nelle scuole italiane! La logica, insomma, è la stessa che ha portato al *Blitz* del 30 settembre 2003 contro alcuni studenti del liceo romano « Virgilio », giunto alla fine di un'indagine condotta, secondo le modalità riferite dalla stampa, da alcuni agenti che hanno operato nella scuola travestiti da personale ausiliario e da addetti alle pulizie.

Ci sono altri casi preoccupanti che si stanno succedendo. A Torino il questore è stato sorpreso a fare un sopralluogo al liceo « Galileo Ferraris »; al liceo scientifico « Einstein », sempre di Torino, si è svolto per quattro giorni un presidio della polizia; a Firenze è stata effettuata una pesante perquisizione all'interno del liceo classico « Galileo » tanto che il questore in persona si è dovuto scusare per i modi utilizzati dagli agenti di polizia; a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, c'è stato un *Blitz* della polizia con i cani abbastanza pesante all'interno della scuola; a Napoli sono state proposte le telecamere a circuito chiuso nelle scuole; a Roma ci sono stati i fatti già citati del liceo « Virgilio »; a Milano, proprio ieri, al liceo « Beccaria » c'è stato un altro *Blitz* con i cani con perquisizione degli studenti; sempre a Milano, un preside, che si è rifiutato di fare entrare le forze di polizia per delle perquisizioni, è stato denunciato; e via via questi casi si stanno moltiplicando.

Noi vogliamo sapere, quindi, in cosa consistano queste accurate misure di sorveglianza di cui parla la circolare De Gennaro, e che cosa siano gli « opportuni provvedimenti preventivi »: vorremmo sapere se si tratta, appunto, di questi presidi, delle intimidazioni e delle perquisizioni che si stanno svolgendo. Vorremmo sapere, inoltre, che cosa si intenda per « fermenti tra la popolazione studentesca »: forse si tratta di quella ripresa

dell'attività politica del movimento studentesco che è, ormai, assolutamente scontata, e che è riferita anche alla controriforma Moratti?

Vorremmo sapere, quindi, se il Governo, in materia di droghe, non ritenga necessario, anziché trasformare le scuole in caserme (come sta facendo), avviare invece campagne di informazione mirate, che forniscano agli adolescenti strumenti più adeguati. Vorremmo sapere, infine, se azioni come quelle che si stanno succedendo nei confronti degli studenti di molte scuole italiane rappresentino una prassi nelle iniziative che le forze dell'ordine, a seguito della circolare del capo della polizia, intendono perseguire e che, a nostro avviso, delineano violazioni evidenti dei diritti fondamentali della persona.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, al fine di non confondere piani diversi in una tematica così delicata, come la lotta alla droga, vorrei innanzitutto dire che la vicenda del liceo Virgilio di Roma si inserisce nell'ambito di una indagine avviata, nel marzo 2003, dalla procura della Repubblica di Roma a seguito di numerose segnalazioni, da parte dei genitori degli studenti di quel liceo, riguardanti l'uso di sostanze stupefacenti all'interno della scuola.

Gli accertamenti posti in essere dal personale del commissariato di pubblica sicurezza Trevi-Campo Marzio, delegato alle indagini, hanno consentito di acclarare come l'uso di sostanze stupefacenti all'interno del liceo fosse un fenomeno non marginale, tanto che il sostituto procuratore, che già aveva ricevuto analoga segnalazione dalla preside del liceo, disponeva ulteriori attività investigative, d'intesa con la stessa preside.

Nei confronti di alcuni studenti, il 30 settembre scorso sono state effettuate perquisizioni domiciliari, ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Re-

pubblica n. 309 del 1990, che hanno portato al rinvenimento di sostanze stupefacenti ed *hashish* e alla denuncia in stato di libertà di uno di essi, nonché a contestazioni amministrative, ai sensi dell'articolo 75 dello stesso testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, a carico di altri tre, uno dei quali minore.

Sulle questioni sollevate dagli onorevoli Titti De Simone e Giordano in merito alle misure predisposte dalle forze dell'ordine sul piano della prevenzione e del contrasto, va detto che, con l'approssimarsi dell'apertura dell'anno scolastico, il Ministero dell'interno e, in particolare, il dipartimento di pubblica sicurezza, come negli anni precedenti, ha sollecitato le autorità di pubblica sicurezza ad adottare mirate misure per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti davanti alle scuole.

In particolare, i prefetti sono stati sollecitati a convocare apposite riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione delle autorità scolastiche, per un esame delle realtà locali, al fine di calibrare le misure utili di natura preventiva. In tale contesto, le questure pianificano e attuano servizi di vigilanza e di controllo nelle vicinanze degli istituti scolastici e nei luoghi di abituale ritrovo dei giovani, quali sale giochi ed esercizi pubblici in genere, al fine di prevenire e/o contrastare la dispersione scolastica e il consumo e lo spaccio di stupefacenti.

Accanto a queste misure, già da tempo sono state promosse e consolidate dal dipartimento della pubblica sicurezza, attraverso le sue articolazioni periferiche, una serie di iniziative, sempre di carattere preventivo, d'intesa con i responsabili degli organismi scolastici. A questo approccio si ispira chiaramente la direttiva del dipartimento della pubblica sicurezza.

A conferma dell'impegno del Governo sul versante della prevenzione e dell'educazione in questa materia, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca comunica che, sulla base della vi-

gente normativa, esso esercita due funzioni principali, quella educativa e quella informativa, in modo continuativo e strutturale, sia attraverso programmi che si avvalgono degli strumenti ordinari dell'attività scolastica, sia mediante un'azione concertata e condivisa con le agenzie socio-sanitarie sul territorio.

In tal senso, la legge n. 53 del marzo di quest'anno ha introdotto, tra l'altro, in maniera esplicita, nelle «Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati», il concetto di «educazione alla convivenza civile», che è insieme educazione alla salute, all'affettività, alla cittadinanza e altro, ma è soprattutto «la condizione e il fine di tutta l'esperienza scolastica».

Questo momento educativo diviene, dunque, lo strumento, insieme a una forte *partnership* con le famiglie, con cui agire anche nell'ambito della prevenzione delle forme di disagio espresse dai fenomeni legati all'uso della droga.

Il Ministero dell'istruzione fa, quindi, presente che sono stati già indirizzati alle componenti scolastiche (docenti, famiglie e alunni) specifici programmi di prevenzione finalizzati ai temi dell'educazione alla salute e al sostegno degli alunni a maggior rischio, nonché corsi di formazione a livello nazionale e provinciale per dirigenti e docenti sui temi della condizione giovanile e dell'educazione alla salute.

Altri interventi mirati all'educazione alla salute e, quindi, anche al tema specifico della prevenzione primaria delle tossicodipendenze, sono stati attivati con il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi attraverso incontri sistematici e iniziative di formazione.

Il Ministero dell'istruzione ricorda, infine, che nelle istituzioni scolastiche di secondo grado funzionano i centri di informazione e consulenza e che, d'intesa con il Ministero della salute, è stato attivato il progetto «Missione salute» rivolto a tutte le componenti scolastiche: esso riguarda anche problematiche legate alle dipendenze.

Non va, infine, dimenticato che le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia,

possono comunque programmare, anche di intesa con i comuni, ulteriori e più mirate iniziative, legate al contesto in cui operano, finalizzate a prevenire fenomeni legati alla diffusione delle droghe tra i giovani.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Grazie, signor Presidente; onorevole sottosegretario, la sua risposta conferma tutte le nostre preoccupazioni. *In primis* perché lei, nel suo intervento, ha evitato di rispondere ad alcuni nodi di carattere politico contenuti nell'interpellanza urgente presentata e che sono al centro della circolare che il capo della polizia ha diramato alle prefetture.

Non si tratta di controlli passeggeri o continuativi da parte delle forze di polizia nei pressi di scuole o luoghi di aggregazione giovanile, come lei ha sostenuto ma pienamente smentito dalle cronache riportate dai giornali in tutte le città italiane. Si tratta, bensì, di vere e proprie perquisizioni, intimidazioni, *Blitz*, pesanti operazioni di controllo compiuti dalle forze di polizia all'interno delle scuole, dentro le classi, con perquisizioni degli studenti durante lo svolgimento delle lezioni. Ci troviamo dinanzi ad un'operazione poliziesca molto più complessa ed articolata di quanto lei non abbia ora raccontato.

Vorremmo, fra l'altro, capire, dato che lei non ha fornito a ciò una risposta, cosa significhi, come è scritto nella circolare, che questi controlli sarebbero stati richiesti anche per percepire tempestivamente fermenti tra la popolazione studentesca. Non crediamo di essere semplicemente di fronte ad un'operazione repressiva, proibizionista, che noi comunque contrastaremmo e contestiamo nel merito, perché queste iniziative di drammatizzazione, di repressione non servono a nulla se non a creare maggiori disagi e disinformazione tra i giovani e nel rapporto tra le generazioni.

In questo caso, a nostro avviso, siamo dinanzi a qualcosa di più subdolo e pericoloso, ovvero ad una vera e propria

«campagna di militarizzazione» delle scuole che voi state compiendo, trasformandola in una azione repressiva ai fini della vostra campagna proibizionista rispetto al consumo delle droghe leggere ma che sottintende una più astuta iniziativa politica e repressiva di carattere politico. Altrimenti non si riuscirebbe a capire cosa significherebbe intervenire preventivamente e tempestivamente laddove si verificano fermenti tra la popolazione studentesca.

Voi avete scelto di compiere una campagna di repressione di carattere politico nelle scuole.

Noi siamo molto preoccupati non solo rispetto al merito ed al metodo, ma anche agli effetti che tale tipo di iniziativa può produrre all'interno delle scuole e nei rapporti tra gli studenti, gli insegnanti, i dirigenti scolastici ed il territorio in cui la scuola è inserita. Voi non vi ponete mai i problemi nella loro essenza per cercare davvero di capire come risolverli ed affrontarli più efficacemente.

Ci sembra che stiate proprio compiendo un'operazione di repressione preventiva rispetto alle iniziative politiche studentesche nelle scuole. Innanzitutto, credo che bisognerà reagire a questo clima di intimidazione. Fanno bene, quindi, le organizzazioni studentesche a denunciare quanto sta avvenendo. In particolare, si vuole reagire attraverso l'istituzione di un osservatorio — i giovani comunisti hanno lanciato tale iniziativa proprio in queste ore — che monitorerà e denuncerà costantemente tutti gli episodi di militarizzazione e repressione che si stanno verificando in queste ore in tantissime scuole italiane.

Noi continueremo, naturalmente, a svolgere un'azione di denuncia e di monitoraggio circa un'iniziativa che ha il sapore tutto politico di una repressione preventiva che, oltre ad essere in sintonia con la vostra campagna proibizionista e repressiva sul rapporto tra i giovani e le droghe leggere, ha, purtroppo, un risvolto ben più pericoloso e subdolo. Infatti, colpisce la partecipazione democratica alla politica di un soggetto così importante quale il movimento studentesco, visto an-

che il protagonismo che le organizzazioni studentesche hanno espresso rispetto alla guerra e contro la riforma Moratti.

Per le suddette ragioni, continueremo a denunciare e sollecitare il Governo circa tali fatti così gravi.

(Iniziativa per superare l'attuale commissariamento dell'autorità portuale di Ancona — n. 2-00938)

PRESIDENTE. L'onorevole Duca ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00938 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, i gruppi parlamentari dell'Ulivo, unitariamente, le hanno rivolto un'interpellanza urgente sull'ulteriore gravissima decisione assunta dal ministro Lunardi di ricorrere al commissariamento dell'autorità portuale di Ancona. Tale commissariamento fa seguito a quello disposto in estate al porto di Livorno. Si tratta di un episodio che ha visto la reazione e la pronuncia indignata delle istituzioni ai vari livelli, Camera dei deputati compresa.

Contro il commissariamento il 10 luglio si è pronunciata la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. Essi — cito testualmente — condividono il giudizio della Toscana sul fatto che per le procedure adottate dal Governo è stata elusa, nella forma e nella sostanza, l'indispensabile ricerca di intesa con la regione prevista espressamente dalla legge. Ritengono che il ricorso non giustificato allo strumento del commissariamento, limitando di diritto e di fatto l'attività dell'ente all'ordinaria amministrazione, mortifichi le prospettive di sviluppo dei porti, come di qualunque attività che si fondi sull'attiva partecipazione degli enti locali o dei soggetti sociali di un territorio. Chiedono con forza al Governo di superare nei tempi più rapidi il commissariamento decretato per Livorno e di riaprire con le istituzioni

della Toscana il dialogo istituzionale che deve portare ad una soluzione concordata nel pieno rispetto della legge.

Considerano in via generale e imprescindibile il ripristino di un percorso istituzionalmente corretto, dal quale devono restare escluse decisioni unilaterali del Governo che mortifichino le prerogative delle regioni e degli enti di locali e violino il principio di leale collaborazione fra le istituzioni.

Successivamente, il 23 luglio 2003, la IX Commissione permanente della Camera dei deputati ha discusso una risoluzione, presentata dai responsabili dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, proprio sulla vicenda di Livorno. La risoluzione, approvata all'unanimità e accettata dal Governo, impegna il Governo stesso « a superare nei termini più rapidi il commissariamento del porto di Livorno e a ricercare, in occasione dei prossimi rinnovi di altre presidenze di autorità portuali » — come è il caso di quella di Ancona, che oggi discutiamo — « le intese con le regioni interessate nel rispetto della legge, senza ricorrere ad altri ingiustificati commissariamenti che limitano di diritto e di fatto gli enti all'ordinaria amministrazione e mortificano le prospettive di sviluppo dei porti ».

Sono passati tre mesi dall'approvazione di quella risoluzione. Il ministro e il Governo hanno dato seguito alla decisione del Parlamento? Credo proprio di no, perché a Livorno c'è ancora il commissario e ad Ancona il 10 ottobre scorso il ministro ha nominato un commissario. Ancora una volta il Governo dichiara una cosa e ne fa un'altra e, ancora una volta, non rispetta la legge n. 84 del 1994, che impone in occasione della nomina dei presidenti delle autorità portuali l'intesa tra il ministro e la regione, fra persone (indicate dai comuni, dalla provincia e dalla camera di commercio) che siano in possesso dei requisiti di comprovata esperienza nel settore della portualità e dei trasporti.

Il ministro ha avviato la procedura di rinnovo del presidente dell'autorità portuale di Ancona in netto ritardo rispetto alla scadenza del mandato del presidente Alessandro Pavlidi, il quale ha svolto per otto anni il suo mandato in modo eccellente, migliorando il porto e accrescendone le potenzialità, tanto che lo scalo internazionale di Ancona è diventato il decimo porto nazionale. Colgo questa occasione proprio per ringraziare il presidente Pavlidi, il quale ha svolto il proprio mandato con dedizione e impegno totale, e il comitato portuale: con il lavoro svolto hanno reso persino più bello il porto, valorizzandone le splendide opere d'arte presenti nell'area portuale (l'Arco di Traiano, la Porta Clementina e le antiche mura), nonché per esprimere l'apprezzamento per l'avvio delle grandi opere infrastrutturali (le dighe foranee, le banchine operative, le strutture per la pesca e per l'industria cantieristica, particolarmente vivace ed apprezzata, la realizzazione della stazione marittima passeggeri e l'imminente consegna della nuova torre di controllo del porto, ove viene ricavata la sede dei piloti e degli ormeggiatori del porto).

Rispondendo alla richiesta del ministro, gli enti hanno inviato le proprie proposte: i comuni di Ancona e di Falconara Marittima hanno indicato la persona del dottor Roberto Pesaresi; la provincia di Ancona l'ingegner Gloria Lucarini; la camera di commercio il signor Giorgio Cataldi. Quest'ultima proposta ha prodotto un'autentica gazzarra: divisioni all'interno delle categorie, indebite pressioni di forze politiche di centrodestra e inammissibili padrinnaggi partitici, che contrastano con le norme, con lo stile e con la necessaria distinzione di ruoli. È un'umiliazione inferta al ruolo della camera di commercio, che ha svilito il proprio compito e svenuto la propria autonomia, peraltro indicando una persona che non ha i requisiti previsti dalla citata legge n. 84.

Il ministro, benché più volte sensibilizzato dal presidente della regione Marche per raggiungere l'intesa, ha lasciato scorrere altro tempo, subendo pressioni inu-

sitate, di cui la stampa locale ha dato ampia informazione, fino a comunicare la scelta ministeriale proprio sul candidato Giorgio Cataldi. Quindi non c'è stata una proposta di intesa con la regione, ma un'intimazione alla resa. Il presidente della regione Marche, dottor D'Ambrosio, in modo ineccepibile ha comunicato di non poter condividere tale imposizione e ha negato l'intesa sul nome, che non ha appunto i requisiti previsti dalla legge n. 84 del 1994. Quello della regione Marche è un comportamento da apprezzare, perché consente al ministro di rispettare la legge. Consente, inoltre, al ministro di recuperare l'autonomia e il ruolo che la legge n. 84 gli assegna e a non danneggiare ulteriormente il porto internazionale di Ancona.

Vede, signor rappresentante del Governo, la risoluzione approvata dalla IX Commissione della Camera dei deputati è stata interpretata da alcuni come una censura grave al ministro e ciò è vero.

Tuttavia, ha anche un aspetto positivo, sul quale invito a riflettere. Con quell'atto la Camera dei deputati dice al ministro Lunardi: fatti forte dei poteri che ti attribuisce la legge, rifiuta le pressioni dei colonnelli o dei questuanti locali. Per la nomina di Livorno cerca l'intesa con Martini, per Ancona con D'Ambrosio, per Civitavecchia con Storace e per Venezia con Galan. Interrompi questo attacco alle autonomie delle regioni e delle autorità portuali. I porti non sono di centrodestra o di centrosinistra, sono i porti italiani che, dalla legge n. 84 del 1994 in poi, hanno contribuito alla crescita dell'Italia, dell'economia del paese, delle regioni e delle città portuali.

Dal 15 ottobre, l'autorità portuale di Ancona è stata commissariata, con la nomina del dottor Paolo Annibaldi. In questa sede non ci compete valutare le qualità della persona, anche se non ci sfugge che è lo stesso Annibaldi a dichiarare sulla stampa locale (anche in questo caso leggo testualmente): non ho particolare esperienza sui porti, ma so come si gestisce un'azienda; i bilanci li conosco bene.

Vede, signor rappresentante del Governo, la legge individua i requisiti in possesso dei presidenti dell'autorità portuale in modo abbastanza preciso e richiede che si tratti di una persona esperta del settore della portualità e dei trasporti. Quindi, indipendentemente dalla qualità della persona nominata commissario, siamo contro i commissariamenti ingiustificati, come quello di Livorno ieri e come quello di Ancona oggi.

Sappiamo quali danni tali commissariamenti provocano ai porti, pertanto chiediamo unitariamente al Governo di chiudere la fase di commissariamento nel più breve tempo possibile. Sappiamo — ci è stato comunicato — che ieri il ministro ha inviato agli enti preposti la richiesta di una nuova terna per la nomina del presidente dell'autorità portuale di Ancona. Si tratta di un gesto apprezzabile, in quanto può costituire l'occasione per rimediare in breve tempo al grave torto fatto alle Marche, alla provincia, ai comuni di Ancona e Falconara Marittima, alla portualità e all'economia della più grande concentrazione economica e produttiva della regione Marche.

PRESIDENTE. Saluto gli allievi dell'Istituto di istruzione superiore « Don Milani — Sandro Pertini » di Grottagnole. Voglio dire loro di non sorprendersi del fatto che l'aula è quasi vuota, in quanto questo pomeriggio non vi sono provvedimenti in discussione e non sono previste votazioni, essendo previsto lo svolgimento di interpellanze presentate dai parlamentari al Governo. E anche ciò costituisce una fondamentale funzione parlamentare alla stregua della votazione delle leggi.

Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, rispondiamo all'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Duca e da altri colleghi circa il commissariamento dell'autorità portuale di Ancona.

In data 2 settembre ultimo scorso, è scaduto il mandato quadriennale del presidente dell'autorità portuale di Ancona, il dottor Alessandro Pavlidi, il quale ha dunque completato il suo secondo quadriennio alla guida della suddetta autorità portuale e, in base all'articolo 8, comma 1, della legge n. 84 del 1994, non può esser ulteriormente nominato. Il 17 ottobre scorso ha anche avuto termine il periodo di proroga di 45 giorni dello stesso presidente uscente. Com'è noto, la medesima disposizione normativa prevede che il presidente è nominato, previa intesa con la regione interessata, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito di una terna di esperti, designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni e dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Pertanto, al fine di pervenire alla nomina del presidente dell'autorità portuale in data 14 maggio 2003, è stato richiesto agli enti locali interessati di voler indicare al ministro delle infrastrutture e dei trasporti i propri candidati, da sottoporre alla prevista intesa con la regione Marche.

Come ha già ricordato l'onorevole Duca, tali enti si sono così espressi: la provincia di Ancona ha indicato l'ingegner Gloria Lucarini, la Camera di commercio di Ancona ha indicato il ragioniere Giorgio Cataldi, i comuni di Ancona e di Falconara Marittima hanno indicato il dottor Roberto Pesaresi.

Preso atto delle designazioni ed esaminati i curricula dei candidati, il 18 settembre 2003, è stata richiesta l'intesa della regione Marche sul nome del ragioniere Giorgio Cataldi, in ordine al quale la regione medesima, in data 30 settembre scorso, ha espresso parere sfavorevole.

Gli enti locali sono stati pertanto invitati, con la nota del 20 ottobre 2003, a fornire nuove designazioni ovvero a confermare quelle precedentemente indicate entro trenta giorni. Si è pertanto in attesa di riscontro da parte dei suddetti enti.

Frattanto, nell'esperimento delle attività volte al raggiungimento di un accordo comune, sono venuti a scadenza, per l'appunto il 17 ottobre, anche i termini di

proroga del presidente uscente. Tale situazione, proprio al fine di evitare soluzione di continuità nell'attività gestionale ordinaria dell'ente portuale anconetano, ha reso necessario e improcrastinabile il ricorso ad un regime di commissariamento. Pertanto, con decreto del 15 ottobre 2003, è stata individuata per l'incarico di commissario nella persona del dottor Paolo Annibaldi una figura professionale di inconfutabili doti manageriali e in grado di governare l'autorità nel periodo di interregno fra la scadenza del mandato del presidente uscente e la nomina del nuovo presidente.

Dall'analisi degli elementi fattuali emerge non solo come sia stato rispettato il disposto dalle previsioni di legge, ma anche come l'amministrazione abbia perseguito l'intento di pervenire ad un provvedimento atto a raccogliere il più ampio consenso da parte dei soggetti interessati. L'osservanza, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dei principi e delle regole fissati dal legislatore, è stata peraltro verificata anche nel caso dell'autorità portuale di Livorno, cui l'interpellanza fa richiamo, laddove in sede giurisdizionale è stato riconosciuto come il commissariamento fosse volto a privilegiare l'interesse pubblico, in attesa del ripristino dei vertici dell'autorità medesima.

Il Ministero, comunque, conferma l'impegno a seguire, in stretta collaborazione con le soggettività territoriali interessate, la vicenda dell'autorità portuale di Ancona per una sua rapida e soddisfacente composizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Duca ha facoltà di replicare.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per aver risposto in termini così veloci. Tuttavia, la risposta ha confermato quanto sostenuto nell'illustrazione dell'interpellanza: se il termine ordinario di scadenza di una nomina è il 2 settembre, buonsenso vuole che si chieda agli enti di pronunciarsi trenta o quaranta giorni prima, non

il 18 settembre, perché se si chiede tale pronuncia a termine scaduto si manifesta la volontà di far scorrere il tempo e di arrivare inesorabilmente a far scadere i quarantacinque giorni di proroga e, come è accaduto nel caso di Ancona e precedentemente in quello di Livorno, a far scattare il commissariamento, esautorando così i poteri delle regioni e degli enti locali e arrecando danno alla portualità.

Comunque, come ho già detto in sede di illustrazione dell'interpellanza, è un buon segno il fatto che, almeno per quanto riguarda l'autorità portuale di Ancona, si sia arrivati in questi giorni a formulare la richiesta della nuova terna e quindi a mettere le autonomie locali e la regione in condizioni di raggiungere l'intesa con il ministro, nel rispetto di quanto prescrive la legge n. 84 del 1984 sulla portualità.

È un atto che può essere apprezzato, nella speranza che in questa occasione si ricerchi l'intesa e non l'imposizione, e si ponga fine nel più breve tempo possibile al periodo di amministrazione commissariale.

(Nomina di cinque commissari straordinari preposti a seguire l'andamento della realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge obiettivo - n. 2-00937)

PRESIDENTE. L'onorevole Abbondanzieri ha facoltà di illustrare l'interpellanza Vigni n. 2-00937 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3*), di cui è cofirmataria.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, i giornali diedero notizia dell'avvenuta nomina dei cinque commissari straordinari alla fine di luglio, e la diedero, come spesso si fa in queste occasioni, annunciando la scelta del ministro Lunardi e del Presidente del Consiglio dei ministri e la soddisfazione di tutti coloro che parteciparono alla decisione prevista dalla legge.

Il provvedimento, probabilmente, è passato sotto silenzio, perlomeno per un aspetto che è estremamente importante e

mette insieme — come dire — un ampio potere discrezionale e una vicenda molto discutibile dal punto di vista finanziario, di cui parlerò tra poco. Non da ultimo, ci si chiede a cosa servono questi commissari. I commissari sono cinque, in relazione a cinque aree del paese e, in teoria, si occupano di quella che il ministro chiama la missione della legge obiettivo o delle grandi opere.

Non voglio soffermarmi sulla questione relativa alle persone. Probabilmente, ci sarebbe da dire qualcosa anche da questo punto di vista. Ma, al momento, non è questo l'aspetto importante. I commissari previsti dalla legge obiettivo e dal regolamento attuativo (il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190) debbono — così è scritto nei provvedimenti — « seguire l'andamento delle opere attraverso il costante monitoraggio delle medesime » e provvedere alle « opportune azioni di indirizzo e di supporto ». Crediamo che ciò sia davvero incomprensibile. Comunque, sulla base del provvedimento adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri è davvero difficile comprendere quali sarebbero le modalità che renderebbero l'azione dei commissari così decisiva ai fini dell'accelerazione e della realizzazione delle opere in questione. Come dicono i provvedimenti legislativi, si tratta delle opere cosiddette a valenza interregionale.

Nel testo del provvedimento, tra l'altro, c'è un riferimento che fa molto riflettere. Si dice che le professionalità necessarie per svolgere le funzioni di supporto, di controllo, di impulso e di monitoraggio sarebbero anche presenti all'interno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ma, in questo momento, le strutture interne del ministero sono totalmente assorbite da altre missioni istituzionali. Credo che queste affermazioni stiano a significare — devo dire: in maniera preoccupante — che eventualmente il ministero non sarebbe in grado di affrontare la missione delle grandi opere.

Quando, in sede di discussione della legge obiettivo e del decreto attuativo, riflettemmo sulla questione, segnalammo che l'articolo 1, comma 2, lettera c), della

legge 21 dicembre 2001, n. 443, e l'articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto legislativo n. 190 del 2002 introducevano una norma — quella relativa alla possibilità di utilizzare i commissari — che, solo apparentemente, aveva un carattere dimesso. In realtà, si tratta di uno dei tanti tasselli inseriti nella normativa prevista dalla legge obiettivo. Di fatto, cosa si produce? Una pletora di incarichi di progettazione e centinaia di professionisti che sciamano sul piatto degli incarichi. È abbastanza vero — credo — che le risorse stanziare nella prima fase servono innanzitutto al soddisfacimento di questo sciame. Gioverà, infatti, ricordare, per esempio, che i commissari incaricati percepiranno compensi di quest'ordine: 160 mila euro all'anno per l'attività; 280 mila euro per le spese; 340 mila euro quale premio per il risultato.

Si può semplificare, naturalmente: 440 mila euro all'anno, ovvero 870 milioni di lire, moltiplicati per cinque. Se poi la si vuole guardare sul piano del triennio, possiamo dire 1.600.000 euro in un triennio moltiplicati, anche in questo caso, per cinque.

Io chiedo al Governo, al sottosegretario — il ministro sfugge dalla necessità di rispondere a queste cose, non perché non sia qui, ma perché per lui questi sono argomenti di serie B —, come si definisce un incarico di questo tipo? Giusto? Congruo? Normale? Trasparente? Oppure, al contrario, ingiusto? Smodato? Inaccettabile?

Io spero che anche da parte del Governo ci sia una riflessione rispetto a tutto questo e non solo una risposta tecnica o una risposta — speriamo di no — che eluda il problema. Quali sono i compiti di questi tecnici incaricati commissari? Come li esplicano? Certamente, in base alla legge n. 67, ma quasi viene voglia di pensare a dove li esplicano. Cosa vuol dire: stare al capezzale delle grandi opere? Cosa vuol dire: fare l'azione di supporto? Cosa vuol dire riferire al Presidente del Consiglio dei ministri per un compenso di questo tipo in un momento di vacche magre quali sono quelle che voi indicate? Noi crediamo che il ministro abbia compiuto una scelta

molto discutibile e che le scelte a sostegno della realizzazione delle grandi opere debbano essere di altro tipo. Soprattutto, devono essere scelte più trasparenti, che ispirano il loro principio anche a questioni di equità, anche quando si tratta di opere così complicate e così importanti.

Riteniamo che nel provvedimento non vi sia traccia né di competenze, né di equità, né di ragionevolezza, ovvero quei principi che dovrebbero ispirare sempre la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, non devo certo giustificare il ministro Lunardi per la sua assenza di oggi in quest'aula. Sicuramente, questa assenza è determinata non dal disinteresse o dalla non considerazione dei problemi posti dagli onorevoli interpellanti. Il ministro, oggi, si trova a Verona per un incontro con i ministri europei e le interpellanze urgenti per la loro natura non consentono di poter calendarizzare i lavori. Spero che la risposta che porto all'onorevole Abbondanzieri, come confermataria della interpellanza dell'onorevole Vigni, sia soddisfacente, vista la quantità di quesiti che sono stati posti al suo interno e vista anche tutta quella parte di quesiti che l'onorevole Abbondanzieri ha, comunque, ulteriormente posto nella sua illustrazione.

La legge 21 dicembre 2001 n. 443 e il relativo decreto legislativo di attuazione del 21 agosto 2002, n. 190, attribuiscono al Ministero per le infrastrutture e i trasporti compiti di coordinamento ed istruttoria in relazione all'attività progettuale ed esecutiva delle opere strategiche. Per lo svolgimento di tali attività, la normativa richiamata consente al ministero di avvalersi di speciali strutture per la sollecita realizzazione delle stesse. L'avvalimento dei commissari straordinari per agevolare l'esecuzione delle infrastrutture di interesse na-

zionale, come pure la costituzione di una struttura tecnica di missione, rispondono a ragioni esclusivamente tecniche, operative e funzionali. Il Governo ha ritenuto di mettere in campo tutte le forze e le potenzialità offerte dall'ordinamento per raggiungere uno degli obiettivi più qualificanti del suo programma.

Con il ricorso ai commissari straordinari, per monitorare passo dopo passo il complesso iter tecnico-amministrativo delle opere in questione, il Governo ha inteso innovare una precedente esperienza, prevista dalla legge sblocca cantieri del 1997, che ha riscosso consensi generali ed ottenuto positivi risultati, riavviando lavori importanti.

Peraltro, la speciale normativa riserva al ministero altre attribuzioni: funzioni propositive al CIPE, funzioni istruttorie sui progetti e di vigilanza sulla realizzazione, oltre quella di fornire ai commissari il necessario supporto tecnico-amministrativo, attraverso le sue strutture centrali ed i propri uffici decentrati, presenti in ogni regione italiana.

Per la rilevanza dei compiti, la scelta dei commissari straordinari rientra tra le attività di alta amministrazione e, come tale, segue i principi generali che l'ordinamento prevede per la nomina dei vertici delle pubbliche amministrazioni. La specificità delle funzioni da svolgere ha fatto ricadere la scelta su personalità del mondo accademico e su professionisti che vantano, nel loro curriculum, concrete e positive esperienze manageriali.

È opportuno a questo punto richiamare alcuni dati tratti dalla delibera del CIPE, n. 121 del 21 dicembre 2001, di approvazione del primo programma delle infrastrutture strategiche. Gli interventi previsti nella citata delibera, e costituenti, ad esempio, il programma sistemi idrici, coinvolgerebbero risorse finanziarie stimate in 4.641,398 milioni di euro. Per tali opere, il commissario nominato dal Governo è il professor Ugo Maione.

Il sistema Mose (le famose dighe di Venezia), il cui costo, secondo le previsioni di spesa, è pari a 4.131,655 milioni di euro, è una delle tredici opere affidate al com-

missario, architetto Bortolo Mainardi. Gli assi autostradali Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Messina e Messina-Siracusa-Gela muoverebbero risorse finanziarie per 13.449,054 milioni di euro. Per le stesse, è stato individuato il professor Aurelio Miniti (oltretutto, autorevole membro del Ministero dei lavori pubblici).

Il costo stimato, quindi, dell'intero programma infrastrutturale è pari a 56.670,402 milioni di euro.

La rilevanza finanziaria delle singole opere, le difficoltà tecniche e l'esclusività dell'impegno professionale sono tra i criteri che hanno indirizzato il Governo nella determinazione del compenso ai commissari.

Il criterio di spesa è stato, tra l'altro, mutuato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997 (firmato dal Presidente del Consiglio *pro tempore* Romano Prodi), di determinazione dei compensi ai commissari per l'accelerazione dei lavori, di cui alla legge n. 135 del 1997, quindi non certo ascrivibile a questo Governo.

Per portare un termine di paragone, il commissario straordinario sblocca cantieri, soltanto per riavviare la realizzazione di una sola opera del valore del Mose, che abbiamo ricordato (oltre 4.100 milioni di euro), avrebbe percepito, secondo i parametri del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1997 (Romano Prodi), circa 800 mila euro.

Il Governo non si è, pertanto, discostato dai criteri seguiti nelle precedenti analoghe esperienze, ancorando il compenso della prestazione professionale al valore delle opere. Inoltre, il parametro di riferimento per determinare il riconoscimento economico-professionale spettante al personale delle pubbliche amministrazioni, impegnato nell'attività tecnico-amministrativa, volta alla realizzazione di un'opera pubblica, è esclusivamente il valore economico dell'opera stessa (si risponde così all'osservazione mossa della mancanza di personale indicato all'interno della pubblica amministrazione).

Infatti, la legge Merloni stabilisce tale parametro all'1,5 per cento dell'importo

dei lavori posto a base di gara. Applicando, ad esempio, tale percentuale ad un'opera del costo del Mose, si svilupperebbe un compenso professionale pari a circa 100 miliardi delle vecchie lire.

Occorre chiarire, inoltre, che il compenso aggiuntivo previsto dai provvedimenti di nomina sarà liquidato solo a seguito della verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici conferiti annualmente sulla base di criteri fissati in un decreto da emanarsi successivamente al parere del Consiglio di Stato.

L'attività dei commissari straordinari sarà quindi verificata avvalendosi dei modelli valutativi oggi applicati per i manager, stabilendo percentuali e pesi diversi in relazione al grado di difficoltà ed al perseguimento dei risultati. Si precisa, infine, che l'utilizzazione della quota destinata al rimborso spese dell'attività commissariale deve avvenire secondo i principi e le norme della contabilità dello Stato.

Al riguardo, a fronte dell'esigenza del commissario, il ministero provvederà attraverso la procedura ordinaria all'acquisizione di beni e servizi necessari.

Per concludere, si rappresenta che la Corte costituzionale, chiamata dalle regioni ad esprimersi sulla legittimità della legge-obiettivo e del decreto delegato di attuazione, nella sentenza n. 303 del 2003, recentemente pubblicata, ha dichiarato per gran parte infondate le questioni sollevate dai ricorrenti, confermando la validità dell'impianto normativo, compresi i modelli organizzativi ivi indicati.

PRESIDENTE. L'onorevole Abbondanzieri, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei cominciare da quest'ultima valutazione relativa alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003. La Corte costituzionale non ha esattamente affermato ciò che il rappresentante del Governo ha ricordato poc'anzi.

La sentenza è molto più complessa e valga per tutti il titolo de *Il Sole 24 ore* del